

ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

NUOVI STUDI STORICI – 119

LA CORONA D'ARAGONA E L'ITALIA

Atti del XX Congresso di Storia della Corona d'Aragona
Roma-Napoli, 4-8 ottobre 2017

a cura di

G. D'AGOSTINO – S. FODALE – M. MIGLIO – A.M. OLIVA

D. PASSERINI – F. SENATORE

Volume II/2



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO BORROMINI

2020

Nuovi Studi Storici
collana diretta da
Massimo Miglio

Pubblicato con il contributo della Società Napoletana di Storia Patria (Napoli); del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II di Napoli (fondi dipartimentali 70% 2017, ricerca su *Linguaggi artistici, tradizioni discorsive e "scritture del potere" nel Regno tra Medioevo e prima età moderna*, diretta da Francesco Montuori; 70% 2019, ricerca su *Testi e scritture nelle città del Regno: forme, strutture e lessico*, diretta da Chiara de Caprio) e del Ministero dell'Università (erogato attraverso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Federico II nell'ambito del PRIN 2015 su *La signoria rurale nel XIV-XV secolo: per ripensare l'Italia tardomedievale*, unità di Napoli diretta da Francesco Senatore).

Coordinatore scientifico: Isa Lori Sanfilippo
Redattore capo: Salvatore Sansone

ISSN 1593 - 5779
ISBN 978-88-31445-06-1

GIUSEPPE GERMANO

UN'OPERA POSTUMA FRA PROBLEMI ECDOTICI
E COSTRUZIONE IDEOLOGICA: IL *DE BELLO NEAPOLITANO*
DI GIOVANNI PONTANO E L'EREDITÀ
DI ALFONSO IL MAGNANIMO

La monografia in sei libri *De bello Neapolitano* rappresenta l'unico esempio di composizione storiografica cui Giovanni Pontano, umanista e diplomatico del Regno Aragonese, si dedicò nella sua carriera letteraria di poligrafo¹. Con quest'opera, finemente emula della produzione storiografica dei classici e, nondimeno, moderna nello spirito della sua concezione ideologica², l'umanista si propose di narrare le vicende della vittoriosa guerra di successione di Ferrante d'Aragona che fra il 1459

¹ Sulla biografia e sull'attività letteraria del Pontano, B. FIGLIUOLO, *Pontano Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma 2015, pp. 729-740; L. MONTI SABIA, *Profilo biografico*, in L. MONTI SABIA - S. MONTI, *Studi su Giovanni Pontano*, cur. G. GERMANO, I, Messina 2010 (Biblioteca Umanistica, 14), pp. 1-31. Tali sintesi correggono, integrano ed aggiornano l'ormai classica trattazione di E. PERCOPO, *Vita di Giovanni Pontano*, cur. M. MANFREDI, Napoli 1938.

² La sua *editio princeps* vide la luce postuma per le cure di Pietro Summonte: I.I. Pontani *De bello Neapolitano*, Neapoli, ex officina Sigismundi Mayr, artificis diligentissimi, mense Maio 1509 (descritta in P. MANZI, *La tipografia napoletana nel '500: annali di Sigismondo Mayr, Giovanni A. De Caneto, Antonio de Frizis, Giovanni Pasquet de Sallo: 1503-1535*, Firenze 1971, p. 47). L'opera ci è stata tramandata per intero anche in un manoscritto autografo: Wien, Österreichische Nationalbibliothek, *Palat.* 3413, ff. 1r-145v; una sua ulteriore, ma solo frammentaria testimonianza manoscritta è presente pure in due fogli contigui, soli superstiti di un apografo perduto, usati come fogli di guardia anteriore rispettivamente del cod. *Vat. Lat.* 2840 e del cod. *Vat. Lat.* 5984: L. MONTI SABIA, *Pontano e la storia. Dal De bello Neapolitano all'Actius*, Roma 1995 (Humanistica, 16), pp. 65-66 e n. 24. Sui caratteri storiografici dell'opera pontaniana nel contesto politico-culturale dell'epoca, F. SENATORE, *Pontano storico*, «Studi Storici», 39, 1 (1998), pp. 291-296; SENATORE, *Pontano e la guerra di Napoli*, in *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento (1350-1550)*, cur. M. DEL TREPPO, Napoli 2001, pp. 279-311.

ed il 1465, in seguito alla Prima Congiura dei Baroni, aveva interessato il Regno di Napoli³.

Per un intellettuale qual era il Pontano, che si era votato alla letteratura non meno che alla politica⁴, la scelta di tale tematica per l'unica prova storiografica della sua carriera di scrittore non dovette essere casuale. La narrazione di tale guerra, infatti, mi sembra che assuma un significato inequivocabile nella dimensione artistica e ideologica dell'umanista: non solo il suo personale impegno nell'operazione letteraria e propagandistica al tempo stesso – ed in questo, direi, del tutto aderente ai valori umanistici – di esaltare su di un piano eroico, posto quasi al di fuori del tempo, le gesta di un passato prossimo – cioè l'assestamento della dinastia aragonese sul trono di Napoli con Ferrante – attraverso l'utilizzazione e l'evocazione dei canoni e degli stilemi della storiografia classica⁵, ma anche il suo pieno consenso alla politica dinastica fondata nel Mezzogiorno d'Italia da Alfonso il Magnanimo⁶ e consolidata da Ferrante⁷.

³ Su tale conflitto, F. SENATORE - F. STORTI, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese: l'itinerario militare di re Ferrante (1458-1465)*, Salerno 2002 (Iter Campanum, 10); ma cfr. pure STORTI, «La più bella guerra del mondo». *La partecipazione delle popolazioni alla guerra di successione napoletana (1459-1464)*, in *Medioevo, Mezzogiorno, Mediterraneo. Studi in onore di Mario Del Treppo*, cur. G. ROSSETTI - G. VITOLO, I, Napoli 2000 (Europa Mediterranea: Quaderni, 12), pp. 325-346.

⁴ Secondo la felice osservazione di MONTI SABIA, *Profilo biografico* cit., p. 1.

⁵ Per una realizzazione esemplare di tale operazione in due momenti centrali della narrazione storiografica del *De bello Neapolitano* mi sia consentito rinviare a G. GERMANO, *Realtà e suggestioni classiche nel racconto pontaniano della battaglia di Troia (18 agosto 1462)*, in *La battaglia nel Rinascimento meridionale. Moduli narrativi tra parole e immagini*, cur. G. ABBAMONTE - J. BARRETO - T. D'URSO - A. PERRICCIOLI SAGGESE - F. SENATORE, Roma 2011 (I libri di Viella, 126), pp. 241-268; G. GERMANO, *Raccontare la sconfitta: la battaglia di Sarno nel De bello Neapolitano di Giovanni Pontano (7 luglio 1460)*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», n. s. 3 (2017), pp. 90-116.

⁶ Sui vari momenti di tale politica dinastica, ancora utili E. PONTIERI, *Alfonso il Magnanimo re di Napoli (1435-1458)*, Napoli 1975; A. RYDER, *The Kingdom of Naples under Alfonso the Magnanimous. The Making of a Modern State*, Oxford 1976; RYDER, *Alfonso the Magnanimous, King of Aragon, Naples and Sicily, 1396-1458*, Oxford 1990; ma cfr. anche M. DEL TREPPO, *Alfonso il Magnanimo e la Corona d'Aragona*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume. Celebrazioni alfonisine*. Atti del XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona, Napoli-Caserta-Ischia 18-24 settembre 1997, 2 voll., cur. G. D'AGOSTINO - G. BUFFARDI, Napoli 2000, I, pp. 1-17.

⁷ Sulla politica di Ferrante, sempre valido E. PONTIERI, *Ferrante d'Aragona re di Napoli*, Napoli 1969, ma alla luce di A. RYDER, *Ferdinando d'Aragona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 46, Roma 1996, pp. 174-189, nonché di F. SENATORE, *La cultura*

Per quanto il *De bello Neapolitano*, in nome di una maturità artistica scaturita da un continuo colloquio con gli storici classici non senza il sostegno di una profonda e moderna meditazione teorica divisa fra retorica e ideologia⁸, si stagli al di sopra di tutte le altre espressioni della storiografia umanistica prodotte a Napoli nell'ambito della cultura e della propaganda aragonese durante la seconda metà del Quattrocento⁹, esso ha ricevuto, tuttavia, un'attenzione piuttosto tardiva da parte degli studiosi dell'Umanesimo in Italia¹⁰. Per lungo tempo ascritto al novero

politica di Ferrante d'Aragona, in *I linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*, Atti del Convegno, Pisa 9-11 novembre 2006, cur. A. GAMBERINI - G. PETRALIA, Roma 2007 (I libri di Viella, 71), pp. 113-138. Sulla figura di Ferrante, come emerge dalla letteratura a lui contemporanea, A. IACONO, *Ritratto ed encomio nella produzione letteraria per Ferrante d'Aragona*, in *Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese (1442-1503). Forme della legittimazione e sistemi di governo*, cur. F. DELLE DONNE - A. IACONO, Napoli 2018 (Regna. Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale, 3), pp. 25-52.

⁸ Tale meditazione teorica trova una lucida espressione da parte dell'umanista nella seconda parte, *de lege historiae*, del suo dialogo *Actius*: G. PONTANO, *I dialoghi*, ed. C. PREVITERA, Firenze 1943, pp. 192-231 (d'ora in avanti *Actius*, con l'indicazione di pagine e linee). Il rapporto fra *De bello Neapolitano* ed *Actius* è stato indagato da MONTI SABIA, *Pontano e la storia* cit., *passim*.

⁹ Per la parabola dello sviluppo della storiografia napoletana d'epoca aragonese coi suoi esponenti ed i suoi specifici caratteri, fondante la sintesi di G. RESTA, *Introduzione a Antonii Panhormitae Liber rerum gestarum Ferdinandi Regis*, ed. G. RESTA, Palermo 1968, pp. 5-58; ancora utile il panorama di D. DEFILIPPIS - I. NUOVO, *Tra cronaca e storia: le forme della memoria nel Mezzogiorno, La memoria e la città. Scritture storiche tra Medioevo ed Età Moderna*, cur. C. BASTIA - M. BOLOGNANI - F. PEZZAROSSA, Bologna 1995, pp. 19-66; acuto e brillante lo sguardo d'insieme di G. FERRAÙ, *Il tessitore di Antequera. Storiografia umanistica meridionale*, Roma 2001 (Nuovi Studi Storici, 53), al cui retroterra bibliografico si possono aggiungere, fra i più significativi contributi successivi alla sua redazione, almeno *Studi su Bartolomeo Facio*, cur. G. ALBANESE, Pisa 2000; B. FIGLIUOLO, *Giovanni Albino, storico e poeta cilentano del XV secolo. Con un'Appendice di testi*, «Rinascimento», s. II, 47 (2007), pp. 165-240; F. DELLE DONNE, *Introduzione*, in GASPARE PELLEGRINO, *Historia Alphonsi primi regis*, ed. F. DELLE DONNE, Firenze 2007 (Il Ritorno dei Classici nell'Umanesimo, IV 2), pp. 3-63. Per la ricaduta culturale della storiografia aragonese sulla prassi storiografica contemporanea in Italia, G. IANZITI, *Humanistic Historiography under the Sforzas. Politics and Propaganda in 15th Century Milan*, Oxford 1988, *passim*; sulla prassi storiografica dei decenni successivi in Europa, B. FIGLIUOLO, *La storiografia umanistica napoletana e la sua influenza su quella europea (1450-1550)*, «Studi Storici», 2 (2002), pp. 347-365. Sulla propaganda aragonese, F. DELLE DONNE, *Alfonso il Magnanimo e l'invenzione dell'Umanesimo monarchico. Ideologia e strategie di legittimazione alla corte aragonese di Napoli*, Roma 2015 (Quaderni della Scuola nazionale di studi medievali, 7); G. CAPPELLI, *Maiestas. Politica e pensiero politico nella Napoli aragonese*, Roma 2016 (Biblioteca di testi e studi, 1097).

¹⁰ Fra gli studi specifici, G. COTRONEO, *I trattatisti dell'«Ars Historica»*, Napoli 1971, pp. 87-120; MONTI SABIA, *Pontano e la storia* cit.; A. IACONO, *La guerra d'Ischia*

delle opere encomiastiche composte su committenza, solo di recente ne è stata chiarita la posizione nel contesto politico-culturale in cui vide la luce e ne è stato riconosciuto il ruolo di fonte storica di primaria importanza per la ricostruzione della Prima Congiura dei Baroni¹¹. La rilettura critica dell'opera proposta, in particolare, da Liliana Monti Sabia negli anni '90 dello scorso secolo¹² è giunta anche al risultato di rivisitarne la cronologia: secondo la studiosa, infatti, la composizione del *De bello Neapolitano* non dovette collocarsi dopo il 1494, e, addirittura, come i più ritenevano, intorno al 1499, quasi in parallelo con la riflessione *de lege historiae* del dialogo *Actius*¹³, ma dovette svilupparsi, invece, attraverso un lungo processo di stratificazione. Dalla redazione di un primo nucleo risalente a poco dopo la fine del conflitto, nel 1465, l'umanista, attraverso revisioni ed ampliamenti, dovette giungere a realizzare il grosso della narrazione fra il 1471 ed il 1481; ma egli tornò ancora più tardi a lavorare sul testo dell'opera e *grosso modo* agli ultimi dieci anni della sua vita, fin quasi alla morte, si deve ascrivere la revisione testimoniata dall'autografo codice Vind. Lat. 3413, che ci presenta la documentazione degli sviluppi estremi del suo lungo processo di composizione e ci consente di valutarne gli ultimi livelli di scrittura¹⁴.

nel De bello Neapolitano di G. Pontano, Napoli 1996 (Quaderni dell'Accademia Pontaniana, 19); FERRAÙ, *Il tessitore di Antequera* cit., pp. 81-129; SENATORE, *Pontano e la guerra di Napoli* cit.; A. IACONO, *La Laudatio urbis Neapolis nell'Appendice archeologico-antiquaria del De bello Neapolitano di Giovanni Gioviano Pontano*, «Bollettino di Studi Latini», 39, 2 (2009), pp. 562-86; C. BUONGIOVANNI, *Paradigmi storiografici classici in alcune allocuzioni militari del De bello Neapolitano di G. Pontano*, in *La battaglia nel Rinascimento meridionale* cit., pp. 153-167; GERMANO, *Realtà e suggestioni classiche* cit.; A. IACONO, *Geografia e storia nell'Appendice archeologico-antiquaria del VI libro del De bello Neapolitano di G.G. Pontano*, in *Forme e modi delle lingue e dei testi tecnici antichi*, cur. R. GRISOLIA - G. MATINO, Napoli 2012 (Collectanea, 29), pp. 161-214; GERMANO, *Raccontare la sconfitta* cit.; A. IACONO, *L'esordio del De bello Neapolitano di G.G. Pontano: aspetti letterari, storici ed ideologici*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», N. Ser., 4 (2018), pp. 1-45 dell'estratto.

¹¹ Mi riferisco, in particolare, a FERRAÙ, *Il tessitore di Antequera* cit., ed a SENATORE, *Pontano e la guerra di Napoli* cit.; ma anche a SENATORE - STORTI, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese* cit.

¹² MONTI SABIA, *Pontano e la storia* cit.

¹³ Per i dettagli ed i riferimenti bibliografici sulle posizioni assunte in tal senso dagli studiosi di maggior rilievo, *ibid.*, pp. 43-44 e note 1-9.

¹⁴ Cfr. MONTI SABIA, *Pontano e la storia* cit., pp. 43-69, da cui dipendono FERRAÙ, *Il tessitore di Antequera* cit., pp. 84-89, e SENATORE, *Pontano e la guerra di Napoli* cit., pp. 297-300.

Tale rivisitazione della cronologia di composizione del *De bello Neapolitano* ha stravolto il quadro critico costruito in precedenza, in quanto nella biografia intellettuale ed artistica del Pontano la pratica dello scrivere storia sul modello dei classici avrebbe, stando ai fatti, preceduto la sua canonizzazione teorica contenuta nelle pagine del dialogo *Actius*, eccezion fatta per i risultati di un tardo *labor limae*, che dagli anni di gestazione e redazione di tale dialogo si era spinto fin quasi alla morte dell'umanista nel 1503: ritocchi operati non solo per adeguare qualche relitto della giovanile pratica storiografica aderente al criterio di un'imitazione solo istintiva dei classici ai precisi principi teorici poi stabiliti con piena maturità intellettuale, ma anche per dare voce a nuove istanze intellettuali suscitate dai concitati eventi di quella turbolenta *fin de siècle*.

È per questo che il *De bello Neapolitano* del Pontano si presenta in tutto coerente con le formulazioni teoriche della porzione *de lege historiae* del suo dialogo *Actius*¹⁵, a loro volta ispirate a quelle direttive già tracciate da teoria e prassi della storiografia classica ed arricchite dal contributo dell'ampia speculazione umanistica sul tema¹⁶: così, con il suo dettagliato resoconto di assedi, scontri e battaglie, che assumono nella sua compagine compositiva il ruolo di luogo privilegiato dell'espressione storiografica, l'opera si sviluppa come una narrazione monografica di vicende per lo più belliche e tattiche¹⁷, che conducono la tensione artistica ai suoi maggiori picchi di interesse. Anche se qui, più che altrove, ogni espediente di lingua e di stile sembra finalizzato, con ben precise implicazioni propagandistiche, ad una vera e propria trasfigurazione degli eventi attraverso l'applicazione dei codici della storiografia classica¹⁸, la più tarda stratigrafia del testo dell'opera, come

¹⁵ Sui rapporti tra la teoria dell'*Actius* e la prassi del *De bello Neapolitano*, MONTI SABIA, *Pontano e la storia* cit., pp. 9-33.

¹⁶ Sui legami dell'*Actius* con le sue fonti classiche e contemporanee, *ibid.*, pp. 1-8. Sulla speculazione *de historia conscribenda* e sulla prassi storiografica fra Quattrocento e Cinquecento in rapporto all'elaborazione teorica proposta dal dialogo pontaniano, la prima ed unica veramente esaustiva sull'argomento, M. DE NICHILO, *L'Actius del Pontano e una lettera di Bernardo Rucellai*, «Studi Medievali e Umanistici», 4 (2006), pp. 253-309.

¹⁷ In accordo con *Actius*, p. 218, ll. 17-18: «nam res gestae plerunque sunt bellicae», che riflette un'importante direttrice della storiografia classica, che si trova teoricamente espressa almeno in CIC. *Orat.* 66 e LUC. *Hist. Conscr.* 37.

¹⁸ Mi sia consentito di rinviare almeno a GERMANO, *Realtà e suggestioni classiche* cit., ed a GERMANO, *Raccontare la sconfitta* cit.

risulta testimoniata dal codice viennese, consente, tuttavia, di gettare un fascio di luce sulla realizzazione di un importante programma culturale e ideologico che sembra far breccia con sempre maggiore insistenza nella coscienza dell'umanista proprio durante il suo estremo lavoro di revisione dell'opera.

Esso trapela, in particolare, da quegli *additamenta* vergati dal Pontano nei margini del codice viennese del *De bello Neapolitano* al fine di introdurre o perfezionare nella compagine narrativa descrizioni geo-storiche e notazioni erudite su città e fortezze fatte oggetto di menzione¹⁹: tali aggiunte rispondono senz'altro alla volontà di realizzare al meglio nella prassi della scrittura la precettistica espressa nell'*Actius*, secondo cui la legge storiografica esige la descrizione di regioni, luoghi, siti, per dove si conducano gli eserciti o si piantino gli accampamenti, così come quella dei campi, dei colli e dei fiumi di rilievo, ove avvengano le azioni belliche, senza trascurare nessun particolare che sia degno di esser ricordato o sia interessante per la sua rarità²⁰; ma l'insistenza che qui si ravvisa sugli aspetti storico-archeologici, oltre che meramente geografici, mi pare che vada oltre la prescrizione teorica e miri all'attuazione di altri scopi, di natura ideologico-culturale più che letteraria o retorica.

¹⁹ Su alcuni di essi si è soffermato di recente L. MILETTI, *Il De bello Neapolitano di Pontano e le città del Regno di Napoli*, in *Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese* cit., pp. 63-79, che ha cercato di individuarne il probabile processo genetico soprattutto sulla base delle fonti medievali o della viva testimonianza di esperti di storia locale. Non intendo occuparmi in questa sede dei due lunghi *additamenta* inseriti dal Pontano nella compagine del quinto libro del *De bello Neapolitano* a proposito della rocca di Mondragone (Pontani *De bello Neapolitano* cit., ff. F6v e F7v; vergati nel codice viennese su due ff. estranei alla fascicolazione originaria ed aggiunti dopo gli originari ff. 121 e 124) in quanto, nella loro qualità di relazioni di fatti in prevalenza meravigliosi, sono ascrivibili ad un altro registro d'interesse.

²⁰ *Actius*, p. 219, ll. 1-6: «describendae sunt regiones, loca, situs, qua ducendus exercitus, qua castra metanda, quibus aut campis aut collibus bellum administretur; [...] Flumina quoque et montes si qui sunt et illorum naturae et si quid in his dignum memoratu ac rarum». MONTI SABIA, *Pontano e la storia* cit., pp. 20-21 e nota 43, tiene a sottolineare che «Il Pontano descrive i territori dove gli eserciti passano, si attendano, combattano, con una precisione ed un'abbondanza di particolari che è dovuta certo alla sua conoscenza diretta dei luoghi, per aver egli partecipato personalmente alla guerra, e per aver percorso in lungo ed in largo i distretti del Regno a servizio della corte e forse esercitando una certa attività di cartografo». Sull'attività cartografica del Pontano, F. LA GRECA - V. VALERIO, *Paesaggio antico e medioevale nelle mappe aragonesi di Giovanni Pontano: le terre del Principato Citra*, Acciaroli (SA) 2008 (Fonti per la storia del Cilento).

Così, nel secondo libro del *De bello Neapolitano*, nel trattare della liberazione della città di Giovinazzo dall'assedio cui era stata a lungo sottoposta per volere di Giovanni Antonio Orsini, principe di Taranto, il Pontano aggiunge nel margine inferiore del f. 48v del codice viennese tutta una serie di notizie erudite sull'antico nome della città, sul gran numero dei suoi abitanti, sul motivo della sua prosperità passata e presente, spaziando dai tempi antichi dei Messapi e dei Romani a quelli moderni, non trascurando Longobardi e Normanni nei loro rapporti con gli imperatori di Costantinopoli²¹. Poco più avanti, poi, l'umanista, trattando della campagna di Puglia di Ferrante e della sua comparsa ai piedi di Monte Sant'Angelo, fa nel margine inferiore del f. 51v un breve, ma significativo *additamentum*, nel quale riporta l'opinione, per lui ben accreditata, di quegli eruditi secondo i quali su quei monti, che dagli antichi erano chiamati *Urii*, un tempo sorgeva un famoso e frequentato santuario di Venere²². Ancora più avanti, nel soffermarsi sul saccheggio di castelli e fortezze della Basilicata avvenuto ad opera del Piccinino, alla notizia puramente geografica presente nel testo d'impianto del codice viennese il Pontano sente l'esigenza, in fase di revisione, di fare un'aggiunta storico-onomastica: in uno spazio lasciato precedentemente in bianco nello specchio di scrittura del f. 63r, infatti, subito prima di un brano dedicato a *prodigia* ed *ostenta* di cui l'umanista segnala la traslazione alla fine del libro²³, egli inserisce con una scrittura più minuta e compressa le opinioni a lui note sull'origine

²¹ «Id oppidum tempestate nostra satis celebre atque habitatoribus frequens est atque (ut quidam arbitrantur) Egnatiolum initio dictum, quod fortasse, diruta Egnatia, celebri quondam urbe in ea maris ora sita, qui ea e clade superfuert, ibidem consedere: nam et a Baro, quae nunc quoque celebris urbs est ac regionis eius caput, Barolum in eadem ora sitam urbem duxisse nomen opinantur. Veri tamen est simile loca illa maritima, quo tempore mediterranea a Langobardis primo, post vero a Normannis tenebantur, propter assidua bella, quae adversus eos Constantinopolitanis ab Imperatoribus gerebantur, mirum in modum celebrata maritimisque aucta comportationibus, increbuisse cultoribus ac civibus. Coeterum veritas ipsa apud eos, qui harum rerum studiosi sunt, suum teneat locum». Cfr. Pontani *De bello Neapolitano* cit., f. C5r.

²² «Uriosque eos montes ab antiquis dictos non temere quidam pertendunt, in iisque Veneris celeberrimum fuisse quondam templum [...]». Cfr. Pontani *De bello Neapolitano* cit., f. C6v. Arduo individuare la fonte dell'affermazione, che potrebbe derivare dalla fusione di ricordi eruditi di varia provenienza: al momento mi consta solo che Strabone, 6, 3, 9, menziona una città chiamata *Urium*, che si incontra dopo aver doppiato il promontorio del Gargano.

²³ Per tale brano, che nel ms autografo si estende dal f. 63r, l. 6, al f. 64r, l. 6, cfr. Pontani *De bello Neapolitano* cit., ff. D6v-D7r; MONTI SABIA, *Pontano e la storia* cit., pp. 127-128.

del nome 'Basilicata', che sarebbe derivato o dal fatto che tale regione solea esser ceduta dall'imperatore di Costantinopoli alla figlia come dote, o dal nome di un certo Basilio, signore di quelle terre, che col suo coraggio e col suo impegno avrebbe cacciato da lì e dalla penisola salentina sia i Greci che gli Arabi²⁴. Trattando, ancora, della presa e del saccheggio della città di Simeri da parte di Maso Barrese, l'umanista si preoccupa di riportare in un *additamentum* nel margine inferiore del f. 69v l'opinione di coloro che ritenevano che quella rocca fosse quel che restava dell'antichissima ed un tempo straordinariamente popolosa città di Sibari, in quanto non molto lontano si potevano vedere le vestigia di un'antica città in rovina²⁵.

Analoghi *additamenta* sono presenti anche nel quarto libro del *De bello Neapolitano*. Fra le prime battute del libro, dove si tratta dell'assedio e della presa di Canosa da parte del principe di Taranto, il Pontano, in fase di revisione, fa una lunga aggiunta storico-antiquaria, che con una grafia sempre alquanto minuta e compressa occupa nel codice viennese tutti i margini inferiori dei ff. 89v e 90r²⁶. Qui, prendendo spunto dallo stato di prosperità presente della città di Canosa, l'umanista si avventura nella sua storia più o meno antica, dalla mitica fondazione avvenuta ad opera dell'eroe greco Diomede, fino all'epoca della battaglia di Canne, durante la seconda guerra punica, per giungere al presente attraverso la menzione di un'importante vicenda della sua storia medievale, cioè l'incendio e la distruzione subiti dalla città ad opera di Roberto il Guiscardo. Tale rovina avrebbe, poi, a suo dire, contribuito non poco alla vivacità ed alla popolosità della limitrofa città di Barletta, ove si trasferirono, dopo quel drammatico evento, molti dei suoi abitanti. La posizione di spicco assunta allora da Barlet-

²⁴ «Coeterum haec ipsa appellatio unde potissimum ducta sit iure anceps est ac dubium: sunt enim qui existiment, haud satis tamen certis auctoribus, Constantinopolitano olim ab Imperatore regionem eam filiae ac genero traditam dotis nomine; veri autem aliis videtur esse similis a Basilio quodam fortissimo viro dictam, qui per illa tempora loca ea tenuerit deque regione ipsa tractuque omni Salentino Graecos industria sua pepulerit atque Poenos. Verum nos quaestionem hanc posteris melius inquirendam relinquimus». Cfr. Pontani *De bello Neapolitano* cit., f. D3r; MONTI SABIA, *Pontano e la storia* cit., pp. 121-122.

²⁵ «Quod peretustae ac maxime celebris quondam urbis Sibaris reliquias esse, sunt qui existiment, quippe cum haud multum inde loci dirutae urbis vestigia ostendantur». Cfr. Pontani *De bello Neapolitano* cit., f. D5v.

²⁶ Su tale *additamentum* si è di recente soffermato MILETTI, *Il De bello Neapolitano di Pontano* cit., pp. 65-71.

ta nei commerci coi porti della Macedonia e dell'Epiro avrebbe spinto l'imperatore Eraclio I a farvi realizzare delle grandiose opere portuali per favorire il carico e lo scarico delle merci, ma esse erano andate parzialmente distrutte nel tempo a causa dell'incuria degli abitanti. La memoria di quell'imperatore sarebbe testimoniata, però, a Barletta, secondo un'opinione oggi smentita, dalla presenza della sua grandiosa statua di bronzo²⁷. Più avanti, al principio della narrazione della famosa e risolutiva battaglia di Troia del 18 agosto 1462, il testo d'impianto del codice viennese presenta, al f. 95r, la descrizione geografica del sito della città e scarne notizie relative alla sua fondazione come presidio bizantino nei confronti dei Normanni, ma una lunga aggiunta nel margine inferiore della pagina, sempre in caratteri assai minuti e compressi, integra ampiamente l'*archaiologia* di Troia²⁸, identificandola con l'antica Ecana, poi distrutta dall'imperatore Costante. La menzione di Costante gli offre, poi, il destro di ripercorrere brevemente le famigerate gesta che questi condusse, fra distruzioni e saccheggi, in Puglia, a Roma, in Sicilia, in Sardegna e in Africa, finché non fu ucciso indegnamente dai

²⁷ «Coeterum Canusium urbem fuisse civibus advenisque maxime frequentem secundumque Aufidum flumen positam emporiumque regionis eius, ambitus ipse ac situs argumento est. Nam et Cannensis cladis tempore multa Romanorum millia, quae illuc confugerant, amice liberaliterque accepta pavit et ad Viscardi usque tempora caput regionis fuit; quam, ob defectionem, expugnatam incensamque ac solo aequatam memoriae proditum est a rerum scriptoribus iisdem fere quibus a Roberto temporibus Roma quoque magna e parte incensa est, dum Gregorium Septimum Pontificem Maximum illic circumsessum ab ira Errii Tertii [*scil.* Quarti] ereptum liberat ac Salernum secum ducit. Aedificatum autem ab Diomede una cum Harpis ac Siponto, non desunt e Graecis qui tradant, dum Europam atque Africam fere omnem colonias esse suas volunt. Tempestate vero hac nostra, praeter tumulum, in quo arx tunc erat, praeterque Sabini templum, quod extra tumuli muros situm est, solo iacent aequata omnia vixque aliquod tantae urbis vestigium extat, cuius profecto excidium non parum videtur contulisse Baroli affinis oppidi frequentiae ac celebritati, dum propter agri vicinitatem rerumque opportunitatem maritimarum cives patria amissa eo commigrant. Siquidem Heraclius Imperator, dum transportandis a mercatoribus ex Apulia in Macedoniam Epirumque praecipue mari prospicit mercibus, dum navigantium saluti honerandarumque frugum commoditati publicisque portoriis ratione hac consulit, molem eo in litore iecit, quae nunc, quanquam partim oppleta est civium ob negligentiam, partim nullo reparante maris quassata fluctibus, magno tamen usui est honerandis atque exhonerandis navibus. Extat etiam aenea Heraclii statua, quae ad molis initium ob eius iactae memoriam tunc erecta fuit, id quod statua ipsa etiam dextra protenta significat». Cfr. Pontani *De bello Neapolitano* cit., ff. E4r-v; MONTI SABIA, *Pontano e la storia* cit., pp. 136-137.

²⁸ Anche su tale *additamentum* si è soffermato MILETTI, *Il De bello Neapolitano di Pontano* cit., pp. 72-77, che, tuttavia, considera erroneamente come proprie dell'*additamentum* alcune righe che appartenevano già al testo d'impianto del codice viennese.

suoi stessi soldati. L'*additamentum* si conclude, infine, col dubbio che la città di Troia esistesse già all'epoca di Roberto il Guiscardo e che fosse stata fondata o restaurata prima dell'avvento dei Normanni in Puglia²⁹. L'ultima aggiunta che intendo qui presentare si colloca nel margine inferiore del f. 100v del codice viennese e fornisce particolari storici sulla città di Melfi, che Guglielmo Braccio di Ferro d'Altavilla avrebbe fondato, o secondo altre fonti, espugnato; ma, nell'uno o nell'altro caso, sia Guglielmo ed i suoi fratelli Drogone ed Umfredo, sia, poi, Roberto il Guiscardo ne avrebbero fatto, per la sua posizione, la rocca preferita contro l'opposizione bizantina³⁰.

Non è mia intenzione, in questa sede, fare luce sulle possibili fonti storiche, cronachistiche, oppure orali di tali *additamenta* e non sono in disaccordo con le ipotesi già avanzate dalla critica recente su quest'attività di revisione della scrittura storica del *De bello Neapolitano* operata dal suo autore³¹, ma vorrei proporre un'ulteriore interpretazione in

²⁹ «Sunt qui Ecanam eam fuisse tradant, veterem maxime urbem atque a Constante Augusto multo ante dirutam, quo tempore is, ab Epiro cum exercitu in Apuliam cum traiecisset, multa ibi foede, crudeliter, immanem in modum patrauerit, non Ecana modo ac Luceria nobilissimis urbibus solo aequatis, verum etiam, a Remoaldo, Beneventanorum Duce, Grimoaldi Langobardorum Regis filio, fuis fugatisque eius copiis, Romam cum concessisset atque a Pontifice civibusque Romanis liberaliter acceptus esset, publica privataque aedificia, aedes item sacras antiquissimis quibusque ornamentis ac praesertim aeneis spoliaverit in iisque Divae Mariae templum, quod a Marco quondam Agrippa in honorem deorum omnium fuerat conditum ac sumptuosissime ornatum, detractis inde tum monumentis aliis, tum aeneis etiam tegulis. Quibus patris sceleribus in Siciliam mox traiciens, ea quoque cum Africa, pariter ac Sardinia per summam avaritiam direpta, antequam inde decederet, ob saevitiam atque impotentiam in balneo a militibus caesus, dignum sceleribus suis exitum vitae habuerit. Quin etiam quibusdam in annalibus comperio Robertum Viscardum, capto Rhegio in Brutiis, circa initia rerum eius, statim in Apuliam profectum, cum a Troianis urbem ipsam dedentibus vocaretur: adeo inter annalium scriptores et res gestae et tempora simul dissentiant, quippe cum evocatio haec ipsa e Brutiis indicio sit ante Normannorum adventum in Apuliam Troiam fuisse sive conditam, sive instauratam». Cfr. Pontani *De bello Neapolitano* cit., ff. E6v; GERMANO, *Realtà e suggestioni classiche* cit., pp. 255-256.

³⁰ «Id oppidum montosis in Apuliae locis positum gerendis bellis maxime opportunum est quod a Gulielmo Ferribrachio Normannorum duce conditum annales quidam tradunt alii ab eo per vim captum. Quodque veri est similis cognita opportunitate illud ut arcem futuram adversus Graecos qui Apuliam Mesapiaeque tenebant oram primum a Gulielmo inde a Drogo atque Humfredo, qui Gulielmo fratri successerant postque a Roberto Viscardo et arce munitum et moenibus quae nuper ab hoc ipso Ioanne etiam promota sunt». Cfr. Pontani *De bello Neapolitano* cit., f. F1r.

³¹ L'interesse di tale operazione è stato evidenziato da MILETTI, *Il De bello Neapolitano di Pontano* cit., sia pure per due singoli casi; nel sottolineare il privilegio qui accordato alle fonti locali ed alla cultura medievale, egli mette in luce il possibile intento

senso programmatico e propagandistico. Essi, a mio avviso, non rappresentano solo un dato relativo al dominio della filologia, in quanto prova di una tarda attività di revisione dell'opera, ma assumono anche una grande importanza critica e ideologica. I loro contenuti informativi, infatti, soprattutto se considerati alla luce dell'ampio *excursus* storico-archeologico sul Regno di Napoli redatto dall'umanista nel sesto libro del *De bello Neapolitano*³², mi inducono ad ipotizzare che essi, ben al di là di una semplice volontà di adeguarsi nella pratica della scrittura storica ai precetti teorici espressi nel dialogo *Actius*, o di attestare un metodo di indagine antiquaria, si inseriscano piuttosto all'interno di quel preciso programma culturale che il Pontano stava portando avanti con sempre più lucida coscienza sul declinare della sua vita e che si esprimeva nell'esaltazione del Regno di Napoli, non solo attraverso la creazione di un nuovo apparato mitologico che potesse trasfigurarne col mezzo letterario la realtà culturale e paesaggistica, com'è dato di rilevare nell'ambito della poesia e con particolare enfasi, per esempio, nella tarda composizione del *De hortis Hesperidum*³³, ma anche, come appunto nel caso delle ultime aggiunte al testo del *De bello Neapolitano*, attraverso il riconoscimento e la definizione della grandezza del suo glorioso passato storico, sia prossimo che remoto. E l'operazione culturale, che si evidenzia, appunto, in questi tardi *additamenta* storico-eruditi, mi sembra che assuma un significato tanto più incisivo nel percorso intellettuale dell'umanista quanto più l'incertezza politica di fine secolo sembrava voler sminuire, occultare, o cancellare il contributo che la

dell'umanista di integrare, sulla scia di altri intellettuali attivi nel Regno aragonese, come Pietro Ranzano, le lacune presenti nell'opera di Biondo Flavio secondo un metodo antiquario che tenesse conto di tutte le fonti disponibili: *ibid.*, *Conclusioni*, pp. 77-79.

³² Tale *excursus* è stato ampiamente sviscerato, nei suoi molteplici aspetti culturali, in IACONO, *La Laudatio urbis Neapolis nell'Appendice* cit.; e IACONO, *Geografia e storia nell'Appendice* cit.

³³ Per la definizione di tale programma, G. GERMANO, *Giovanni Pontano e la costituzione di una nuova Grecia nella rappresentazione letteraria del Regno Aragonese di Napoli*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», n. s. 1 (2015), pp. 36-81. Sul senso propagandistico in chiave sapienziale della costruzione mitologica del tardo poema pontaniano, A. IACONO, *Il De hortis Hesperidum di Giovanni Pontano tra innovazioni umanistiche e tradizione classica*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», n. s. 1 (2015), p. 188-237; A. IACONO, *L'esordio del De hortis Hesperidum di Giovanni Pontano tra riflessioni teoriche e prassi della ricezione dei modelli*, in *L'Exemplum virgilien et l'Académie napolitaine à la Renaissance. Itinera Parthenopea*, I., cur. M. DERAMAIX - G. GERMANO, Paris 2018 (Rencontres, 348 – Série *Lectures de la Renaissance latine*, 11), pp. 183-215.

dinastia aragonese con Alfonso il Magnanimo e con suo figlio Ferrante a quella grandezza aveva dato.

Così, sottoposto ad una continua attenzione dell'autore nel corso di almeno tre decenni attraverso revisioni ed aggiunte, il *De bello Neapolitano* non può esser definito, a mio avviso, come un'opera nata su committenza, né, tanto meno, come un'opera apologetica o encomiastica, anche se una sua onesta valutazione non può prescindere dal suo carattere ideologico filo-aragonese: composta come fu da uno degli umanisti politicamente più influenti del Quattrocento, che già negli anni Settanta del secolo XV poteva attingere a fonti di prima mano nella cancelleria aragonese, è ovvio che sia stata orientata verso l'informazione non meno che verso la propaganda. Tuttavia, i lunghi tempi della sua composizione ed il carattere desultorio della sua revisione, dovettero contribuire a rinnovarne di continuo nel tempo l'originario progetto di scrittura: esso poté essere stato, sì, in origine ispirato anche dall'entusiasmo per la vittoria di Ferrante in un'atmosfera di attesa della corte³⁴, ma aveva assunto, infine, una forma nuova, che aveva risentito del maturare degli interessi e delle posizioni intellettuali dell'umanista nella cornice dell'ascesa e del successivo declino della dinastia aragonese fino alla sua stessa morte³⁵. Frutto diacronico di una profonda adesione dell'autore agli ideali della dinastia aragonese, il *De bello Neapolitano* sembra, insomma, mostrare in maniera più incisiva soprattutto nelle ultime battute della sua stratificazione, ascrivibili ad un momento infausto per la storia napoletana, la volontà dell'umanista di ratificare ed affidare ai posteri, anche attraverso il recupero della storia antica e medievale dei suoi centri minori, la grandezza e la dignità di quel Regno di Napoli che aveva rappresentato la realizzazione del più grande sogno di Alfonso il Magnanimo.

GIUSEPPE GERMANO

Università di Napoli Federico II

³⁴ Cfr. A. IACONO, *I modelli e le fonti del De bello Neapolitano di Giovanni Pontano come supporto della costruzione di una memoria dinastica*, in questo volume, pp. 1269-1282.

³⁵ Cfr. MONTI SABIA, *Il Pontano e la storia* cit., pp. 59-69.

INDICE GENERALE

vol. I

Massimo Miglio, <i>Parole di saluto</i>	Pag.	VII
Salvador Claramunt i Rodríguez, <i>Palabras inaugurales del XX Congreso de Historia de la Corona de Aragón</i> . La Corona d'Aragona e l'Italia. La Corona d'Aragona e la Curia negli anni dello Scisma. La memoria degli Aragonesi nel regno di Napoli e nei domini italiani.	»	IX
Asunción Blasco Martínez, <i>Maria Isabel Falcón Perez, en el recuerdo</i>	»	XI

SESSIONE 1. RAPPORTI DELLA CORONA D'ARAGONA CON I PONTEFICI E GLI ANTIPAPI

Relazioni/*Ponencias*

Salvatore Fodale, <i>La rilevanza politica dello Scisma per la Corona d'Aragona da Pietro il Cerimonioso a Ferdinando di Trastámara</i>	»	3
Umberto Longo, <i>La Corona d'Aragona e gli "antipapi"</i>	»	19

Comunicazioni/*Comunicaciones*

Esther Tello Hernández, <i>La Cámara Apostólica Real y la provisión de las vacantes en Cataluña durante los primeros años del Cisma de Occidente (1379-1387)</i>	»	35
Concepción Villanueva Morte - Germán Navarro Espinach, <i>Clemente VIII en la Corona de Aragón: el último papa de la obediencia de Aviñón</i>	»	51
Eduard Juncosa Bonet, <i>Pedro el Ceremonioso y el Cisma o cómo sacar provecho de la indiferencia</i>	»	71
Andrea Bartocci, <i>Alle origini dello Scisma (1378): la lettera di Giovanni da Legnano al cardinale Pedro de Luna</i>	»	83

Chiara Mancinelli, <i>In arctissima paupertate et regulari observantia. Sviluppo dell'Osservanza francescana nella Corona d'Aragona tra papato avignonese e romano</i>	Pag.	97
Mauro Gambini de Vera d'Aragona, <i>Martin de Vera y Romeu, ambasciatore di Alfonso il Magnanimo a Roma per l'investitura del Regno di Napoli</i>	»	107
Anna Maria Oliva, <i>I Conservatori dell'Alma città di Roma e Benedetto XIII</i>	»	121
Patrícia Santacruz, <i>La galera de Sant Martí prestada per la ciutat de Barcelona al papa Benet XIII per anar a Niça l'any 1415</i>	»	139
Maria del Camí Dols Martorell, <i>La prelatura de d. Pedro de Luna i les determinacions del Capítol de la Seu de Mallorca durant el Cisma d'Occident (1375-1420)</i>	»	153
Damien Ruiz - Nelly Mahmoud Helmy, « <i>Ipsa solummodo confortante</i> »: <i>le vicende dello Scisma nello specchio dell'epistolario di Caterina da Siena</i>	»	161

SESSIONE 2. INTERVENTI ARAGONESI PER LA SOLUZIONE DELLO SCISMA

Relazioni/Ponencias

Vicente Ángel Álvarez Palenzuela, <i>La Corona de Aragón ante el Cisma: iniciativas para su resolución</i>	»	193
Miguel Navarro Sorní, <i>Alfonso V y el Cisma: las intervenciones de Alfonso de Borja para la solución del problema</i>	»	271

Comunicazioni/Comunicaciones

Nieves Munsuri Rosado, <i>El clero valenciano tras la resolución del Cisma. Las huellas de Gil Sánchez Muñoz en la diócesis de Valencia</i>	»	301
Juan B. Simó Castillo, <i>Reivindicación de la Curia de Benedicto XIII (1394-1423)</i>	»	315
Manuel Vte. Febrer Romaguera, <i>La intervención de Alfonso de Borja, en el final del Cisma de Occidente y su relación con el jurista valenciano Pedro Belluga</i>	»	355
Xavier Serra Estellés, <i>Libri de Schismate. El Arm. LIV del Archivo Secreto Vaticano. Proyecto de un catálogo de documentos</i>	»	379
Albert Cassanyes Roig, <i>El Capítol catedralici de Mallorca durant el Cisma d'Occident (1378-1429): una aproximació prosopogràfica als seus membres</i>	»	389

SESSIONE 3. CORONA D'ARAGONA E CONCILI

Relazioni/Ponencias

Alberto Cadili, <i>La Corona d'Aragona e i concili di Pavia-Siena e Basilea: diplomazia regia, ecclesiologia e istituzione conciliare a confronto</i>	Pag.	405
Johannes Grohe, <i>Il Concilio di Costanza e i tre Concili provinciali di Lérida (1418), Tarragona (1424) e Tortosa (1429)</i>	»	431

SESSIONE 4. CORONA D'ARAGONA E ROMA: CORRENTI ARTISTICO LETTERARIE INTORNO ALLO SCISMA

Relazioni/Ponencias

Francisco M. Gimeno Blay, <i>Hoc tempore presentis scismatis. Amistad y colaboración entre Vicente Ferrer y Benedicto XIII</i> ..	»	457
---	---	-----

Comunicazioni/Comunicaciones

Francesca Tota, <i>Il contributo dei cardinali alla "rinascita" di Napoli. Arte e committenza al tempo del grande Scisma</i>	»	481
María Narbona Cárcelos, <i>El Papa Luna y el fomento de la devoción a Santa María del Pilar en el contexto del Cisma de Occidente</i>	»	497
Illustrazioni	»	511

vol. II, 1-2

Guido D'Agostino, <i>Gli Aragonesi di Napoli: dal "segno" al "sogno". Discorso di apertura delle sessioni napoletane</i>	Pag.	VII
--	------	-----

SESSIONE 5. LA MEMORIA ARTISTICO-LETTERARIA

Relazioni/Ponencias

Francesco Caglioti, <i>In morte dei Re aragonesi: genesi, contesto e destino del Sepolcro di Guido Mazzoni in Monteoliveto a Napoli</i>	»	523
Gennaro Toscano, <i>La biblioteca dei re d'Aragona come instrumentum Regni</i>	»	543

Comunicazioni/Comunicaciones

Bárbara Barberá Matías - Carlos M. García Giménez, <i>De mano en mano: los manuscritos de la biblioteca napolitana en El Escorial</i>	Pag.	571
Joana Barreto, <i>La confusion mémorielle comme stratégie de légitimation puis d'assimilation</i>	»	585
Adrian Bremenkamp, <i>Il concetto d'imitazione nella lettera di Pietro Summonte (1524): la pittura fiamminga e la costruzione di un'identità culturale napoletana aragonese</i>	»	599
Gema Belia Capilla Aledón, <i>Imágenes para la legitimación y la memoria: el discurso de la representación de Alfonso V el Magnánimo (1416-1458)</i>	»	619
Guido Cappelli, <i>Quale princeps? Il De instituendis liberis principum di Belisario Acquaviva d'Aragona, duca di Nardò</i>	»	633
Gianluca D'Agostino, <i>Memoria e musica nei primi anni napoletani di Alfonso d'Aragona</i>	»	643
Mario Del Franco, <i>I santi "aragonesi" nel De laudibus divinis di Giovanni Pontano: cultura, politica e religione nella Napoli dei Trastámara</i>	»	663
Marc Deramaix, <i>Auribus non picatis. La memoria degli Aragonesi nella Laus Neapolis di Egidio da Viterbo</i>	»	675
Josep A. Ferre Puerto, <i>De Jacomart a Marco Cardisco. Memòria i difusió a Nàpols de la pintura de Jan Van Eyck</i>	»	685
Gaëtan Lecoindre, <i>Tristia fata. Sannazar et la chute de la dynastie aragonaise dans les Eclogae Piscatoriae III et IV</i>	»	693
Abel Soler, <i>Curial e Güelfa: l'obra literària més emblemàtica del regnat napolità d'Alfons el Magnànim</i>	»	703
Luigi Tufano, <i>La memoria degli Aragonesi nelle epigrafi funerarie della nobiltà napoletana del primo Cinquecento tra modelli culturali e promozione dell'immagine</i>	»	717
Caroline Vrand, <i>Mémoires aragonaises dans les collections d'Anne de Bretagne. Vestiges des collections des rois de Naples en Val de Loire</i>	»	733
Paola Vitolo, <i>La memoria rappresentata, la memoria raccontata. Rilavorazione e riallestimenti dei sepolcri dei sovrani aragonesi a Catania in età moderna</i>	»	747

SESSIONE 6. LA MEMORIA POLITICO-ISTITUZIONALE

Relazioni/Ponencias

- | | | |
|---|------|-----|
| Carlos López Rodríguez, <i>El Recuerdo de la memoria político-institucional del dominio aragonés en Nápoles y su uso historiográfico (de 1458 a la II Guerra Mundial)</i> | Pag. | 763 |
| Giovanni Muto, «I quadri sociali della memoria». <i>Usi dell'esperienza politica aragonese nel Mezzogiorno spagnolo</i> | » | 785 |

Comunicazioni/Comunicaciones

- | | | |
|---|---|-----|
| Neus Ballbé - Gaetano Damiano, <i>L'empremta catalana a Nàpols: el Monte dei Catalani durant el virregnat austríac</i> | » | 801 |
| Giulia Calabrò, <i>La "questione di Cipro" del 1473: la memoria della rottura dei rapporti tra Napoli e Venezia nelle fonti diplomatiche</i> | » | 807 |
| Pau Cateura Bennàsser † - Lluís Tudela Villalonga, <i>En los inicios de la crisis: política, finanzas y comercio en el reino de Mallorca (1380-1405)</i> | » | 821 |
| Potito d'Arcangelo, <i>La memoria degli Aragonesi e la riforma della dogana della mena delle pecore di Foggia</i> | » | 839 |
| Bianca Fadda - Roberto Poletti, <i>La "lunga durata" degli istituti catalano-aragonesi ad Iglesias. La continuità d'uso del Breve di Villa di Chiesa: note codicologiche e paleografiche</i> | » | 853 |
| Alfredo Franco, «Per delizia de' Sovrani». <i>Cacce, cavalli e cavalierizze dei tempi aragonesi in due opere del Settecento</i> | » | 867 |
| Rossano Grappone, <i>L'influenza aragonese in Irpinia attraverso la figura di Vincenzo Ferrer. Tra politica, religione e folklore</i> ... | » | 881 |
| Maria Giuseppina Meloni, <i>La memoria della Corona d'Aragona, il primato degli arcivescovi e la città di Cagliari nei conflitti municipali del XVI secolo</i> | » | 895 |
| Germán Navarro Espinach - Concepción Villanueva Morte, <i>Juan Ruiz en Nápoles (1451-1452). La estancia del merino de Zaragoza en la corte del Magnánimo a partir de los documentos del notario Juan Barrachina</i> | » | 909 |
| Rafaella Pilo, <i>Il duca di Montalto e il regno di Napoli (1614-1647)</i> | » | 921 |
| Daniel Piñol-Alabart, <i>L'activitat dels notaris catalans a la ciutat de Roma al segle XVI</i> | » | 935 |
| Marcello Proietto, <i>Anguillas, morectos et tenchas... Risorse ittiche e dieta monastica nella Sicilia orientale (secoli XIV-XVI)</i> | » | 951 |

Mariangela Rapetti - Eleonora Todde, <i>Una istituzione aragonese nella Sardegna sabauda: il Protomedicato di Sardegna (1455-1848)</i>	Pag.	965
Roberto Ricci, <i>Identità familiare e scelta borbonica nei cardinali Acquaviva e Bentivoglio d'Aragona ambasciatori a Roma</i>	»	979
Francesco Senatore, <i>La memoria degli Aragona nei privilegi cinquecenteschi in favore delle città del regno di Napoli</i>	»	985
Simona Serci, <i>L'eredità catalano-aragonese nell'amministrazione patrimoniale del Regno di Sardegna: continuità istituzionale, giuridica e archivistica</i>	»	999
Alessandro Silvestri, <i>La tesoreria del regno di Sicilia e la tesoreria generale della Corona d'Aragona nell'età di Alfonso il Magnanimo: subalternità o complementarità?</i>	»	1013
Maria Sirago, <i>La politica marittima degli Aragonesi a Napoli (1442-1500)</i>	»	1029
Pierluigi Terenzi, <i>Le revisioni istituzionali nelle città del Mezzogiorno spagnolo: l'eredità aragonese nel Cinquecento</i>	»	1041
Nuria Verdet Martínez, <i>Aproximación a la trayectoria política de Juan Vives de Cañamás embajador en Génova (ca. 1600-22) y virrey de Cerdeña (1622-25)</i>	»	1055

SESSIONE 7. LA MEMORIA STORIOGRAFICA

Relazioni/Ponencias

Fulvio Delle Donne, <i>Il governo della memoria: le eredità della prima storiografia aragonese</i>	»	1071
Rafael Narbona Vizcaíno, <i>Alfonso el Magnánimo y la conquista de Nápoles en la memoria escrita de la Corona de Aragón (ss. XV-XVI)</i>	»	1089

Comunicazioni/Comunicaciones

Giancarlo Abbamonte, <i>Il racconto della storia di un re europeo di età moderna e l'elaborazione aragonese di una storiografia celebrativa</i>	»	1111
Gustavo Alares López, <i>El V Congreso de Historia de la Corona de Aragón de 1952: políticas del pasado, modernización historiográfica e internacionalización</i>	»	1131
Cristian Caselli, <i>Memoria del nemico, memoria del regno: Napoli aragonese e l'impero ottomano nella cronachistica dell'Italia meridionale alle soglie dell'età moderna</i>	»	1145

Pietro Colletta, <i>Il caso siciliano: trasmissione, ricezione ed edizione delle cronache di età aragonese (XV-XVIII sec.)</i>	Pag. 1159
Claudia Corfiati, <i>Tristano Caracciolo, Girolamo Borgia e gli Aragonesi</i>	» 1175
Josepa Cortés - Antoni Furió, <i>Realtà, mito e memoria della Corona d'Aragona nella storiografia italiana</i>	» 1191
Saverio Di Franco, <i>Il popolo di Napoli in età aragonese: un'idea, un'istituzione, uno strumento di potere contro l'armonia sociale</i>	» 1207
Vicent Josep Escartí, <i>La conquista di Napoli negli storiografi iberici della Corona d'Aragona (sec. XV-XVI)</i>	» 1223
Antoni Ferrando, <i>Curial e Guelfa come documento per la storia italo-aragonese del XV secolo</i>	» 1239
Giuseppe Germano, <i>Un'opera postuma fra problemi ecdotici e costruzione ideologica: il De bello Neapolitano di Giovanni Pontano e l'eredità di Alfonso il Magnanimo</i>	» 1257
Antonietta Iacono, <i>I modelli e le fonti del De bello Neapolitano di Giovanni Pontano come supporto della costruzione di una memoria dinastica</i>	» 1269
Rosanna Lamboglia, <i>L'immagine dei primi sovrani aragonesi nell'Historia del Regno di Napoli di Angelo di Costanzo</i>	» 1283
Mariarosa Libonati, <i>Tommaso de Chaula, storiografo alfonsino siciliano nella memoria storiografica spagnola</i>	» 1297
Lorenzo Miletta, <i>La memoria dell'età aragonese nel De Nola di Ambrogio Leone (1514)</i>	» 1309
Ivan Parisi, <i>Alexander VI, dominus beneficiorum: un progetto di ricerca dell'IIEB sulla documentazione borgiana conservata nell'Archivio Segreto Vaticano</i>	» 1325
Mateu Rodrigo Lizondo, <i>Sobre el Dietari del Capellà d'Alfons el Magnànim, el seu autor i el Regne de Nàpols</i>	» 1339
Enza Russo, <i>Sulla memoria degli Aragonesi nella storiografia napoletana di età moderna</i>	» 1357
Monica Santangelo, <i>Lessico civico di legittimità dei Seggi e memoria degli Aragonesi nell'inedito Discorso circa li Seggi di questa città di Napoli (1568-1580 ca.) di Cola Anello Pacca</i>	» 1367
Elisabetta Scarton, <i>Camillo Porzio, la congiura dei baroni e le sue fonti</i>	» 1383
Francesco Storti, <i>Assenze eminenti e altri misfatti. Istituzioni militari e impegno bellico degli aragonesi di Napoli nella storiografia dell'Età moderna</i>	» 1399

Giuliana Vitale, <i>La nostalgia per i prisci nativi nostri reges nella storiografia napoletana del primo Cinquecento</i>	Pag. 1417
---	-----------

SESSIONE 8. LA MEMORIA TOPOGRAFICA E URBANISTICA

Relazioni/*Ponencias*

Marco Rosario Nobile, <i>Nuovi maestri e nuovi cantieri: l'architettura in Sicilia nel XV secolo</i>	» 1433
Leonardo Di Mauro, <i>Poggioreale: la villa ritrovata</i>	» 1445
Massimo Visone, <i>Napoli aragonese e le delizie di Campovecchio</i>	» 1457
Javier Martí Oltra - Federico Iborra, <i>Urbanismo y edilicia civil en Valencia en tiempos de Alfonso el Magnánimo</i>	» 1479

Comunicazioni/*Comunicaciones*

Maria Antonietta Russo, <i>Memoria aragonese/anti-aragonese o confusione nella memoria? Castelli "federiciani" in Sicilia</i>	» 1505
---	--------

Illustrazioni	» 1519
---------------------	--------

Indici

Indice dei nomi	» 1579
Indice dei toponimi	» 1623
Indice delle fonti manoscritte	» 1645



Finito di stampare nel mese di novembre 2020
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)
www.pliniana.it